

L'aumento dell'autolesionismo giovanile



Cristina Brasi
Psicologa e
criminologa

L'Ospedale pediatrico Gaslini di Genova nella pubblicazione dei dati relativi ai ricoveri per disturbi psichiatrici negli adolescenti ha identificato evidenze specifiche relative all'aggressività autodiretta. La tendenza autolesionista ha avuto un incremento del 900%

di **Cristina Brasi**

I comportamenti autolesivi sono tutti quei comportamenti messi in atto intenzionalmente e con la consapevolezza che gli stessi possano causare o causeranno nel soggetto

un danno, sia esso fisico o psicologico. È necessario distinguere tra autolesività suicidaria e autolesività non suicidaria. Nella prima è presente l'ideazione suicidaria, mentre nella seconda il comportamento è messo in atto senza che vi

sia la volontà di raggiungere la morte.

Gli episodi di autolesionismo sarebbero il risultato di una complessa interazione tra fattori genetici, biologici, psichiatrici, psicosociali, sociali, culturali e problematiche di natu-



ra relazionale. È frequente la comorbidità depressione, ansia, la sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD) e i disturbi alimentari. E sarebbe proprio la compresenza di differenti sintomatologie a esacerbare i comportamenti autolesivi. Un altro elemento significativo a cui prestare attenzione è rappresentato dalla presenza di amici in cui tale pratica sarebbe già consolidata. La letteratura indica come l'autolesionismo aumenta sensibilmente il rischio suicidario specialmente nei giovani maschi: il rischio incrementerebbe maggiormente in colo-

ro che ripetono più volte atti rivolti contro sé stessi, specialmente in quei soggetti che si procurano tagli (cutting). Il genere femminile parrebbe essere quello più propenso all'autolesionismo, con una frequenza tripla rispetto ai maschi, e con modalità che prediligerebbero, anche in questo caso, il "cutting". Altre modalità meno comuni sono il self-hitting, self-banging, self-burning o altri danni causati da morsi o incisio- ni. A livello di sede corporea interessata, si trovano con maggior frequenza gli arti superiori. Altre zone interessate sono la superficie

anteriore della gamba, l'addome; la Superficie mediale e laterale della gamba. Nella maggior parte dei pazienti viene coinvolta una sola sede corporea. Il numero di sedi in cui viene praticato self-cutting sembra essere contribuire nella valutazione della gravità dei sintomi psichiatrici presenti. Sono presenti delle differenze di genere rispetto la modalità. Le ragazze sembrano infatti utilizzare maggiormente il self-cutting mentre i maschi sembrano prediligere il self-burning.

Numerose ricerche avrebbero rilevato una forte associazione tra autolesioni-

smo, ansia e depressione: la continuità e la durata della depressione parrebbero contribuire ad elevare il rischio di compiere atti di autolesionismo. Esisterebbe inoltre una correlazione tra l'autolesionismo e la dissociazione, ovvero alla sconnessione e/o discontinuità della normale integrazione di coscienza, memoria,

Ci troviamo dinnanzi a una commistione di fattori che, se analizzati, possono aiutare a comprendere quanto sta accadendo, nello specifico la traumatizzazione collettiva data dall'evento pandemico, la ritraumatizzazione data dallo scoppio della guerra, le conseguenze educative dei genitori elicottero e l'effetto della tec-

di tipo II, ovvero causato da esposizioni prolungate e ripetute a circostanze estreme. Nello specifico si trattava di una sovrapposizione di due traumi, quello pandemico e quello da guerra, il cui risultato era rappresentato dal continuo attivarsi di uno stato di vigilanza, oltre che di un senso di anticipazione. Tali

e sintomi dissociativi che disorganizzavano il funzionamento dell'individuo a livello biologico, fisiologico, relazionale, comportamentale e identitario. L'effetto sul lungo termine, che è quello che sta iniziando a manifestarsi oggi, sui soggetti che sono stati sottoposti a questa tipologia di trauma complesso, sarebbe

Quando i genitori si sostituiscono ai figli affrontando, e a volte anticipando, le difficoltà al posto loro, li priverebbero dell'opportunità di mettersi alla prova. I genitori iperprotettivi che controllano troppo intaccherebbero così le abilità di controllo emotivo e comportamentale dei bambini, dando luogo all'impossibi-

pensare al suo posto, con l'effetto del far venire meno il processo di separazione-individuazione. Durante l'adolescenza si dovrebbe assistere a una graduale separazione dalla famiglia accompagnata da un investimento nelle relazioni tra pari e in quelle romantiche, oltre che ad una progettazione relativa al futuro. Nel



identità, emotività, percezione, rappresentazione corporea, controllo motorio e del comportamento. Tale fenomeno si riscontrerebbe frequentemente nel periodo successivo ad un trauma o ad eventi stressanti.

nologia e dei social media. Nel marzo del 2011, nel corso di un'intervista in merito agli effetti dello scoppio della guerra a seguito della pandemia Covid, dichiaravo che ci trovavamo dinnanzi a un trauma qualificato come

elementi hanno portato a far sì che si attivassero una serie di strategie di evitamento al pericolo, di cui, le più comuni, sono il diniego e la depersonalizzazione. Si rilevavano quindi alterazioni della coscienza



quello di dar luogo a fenomeni quali ottundimento affettivo, rabbia e intorpidimento, portando spesso ad esiti dissociativi. Il secondo elemento oggetto di approfondimento concerne lo stile genitoriale.

lità, da parte degli stessi, di costruirsi competenze e abilità personali, sociali e affettive. Il bisogno di autonomia del bambino quindi non potrà manifestarsi in quanto sarà sempre il genitore a decidere e a

caso di genitori disfunzionalmente iperprotettivi e ipercontrollanti tutto ciò non avrebbe luogo. Dal momento in cui tali processi non hanno luogo ci si troverà ad avere un basso livello di integrazione, au-



mentando la probabilità che l'organizzazione di personalità dell'individuo diventi patologica, con associazioni a categorie riconducibili ai disturbi di personalità. Via via che la patologia diviene più grave, maggiormente le capacità riflessive verranno a ridursi, lo stesso accadrebbe per l'empatia e la capacità di assumere ruoli differenti, oltre al ravvisarsi di un aumento delle difese di scissione.

Ultimo elemento oggetto di analisi è quello relativo al fatto che siamo soggetti ad una moltitudine di informazioni che giungono ai nostri organi di senso in maniera rapida, continua, costante. Siamo immersi nell'ipersti-

molazione. Non si avrebbe né il tempo né la possibilità di processare adeguatamente il quantitativo di stimoli. L'effetto sarebbe quello di far sì che l'informazione rimanga ad un livello superficiale, in quanto verrebbe a mancare l'effettivo tempo dell'elaborazione e della rielaborazione. Si percepirebbe troppo e troppo in fretta, con la conseguenza che si conoscerebbe e si riconoscerebbe sempre meno. Ci si troverebbe così dinnanzi a un incremento delle diagnosi relative a disturbi dell'attenzione, iperattività, ADHD e disturbi della concentrazione. I tempi evolutivi del nostro cervello sono molto più lenti di quelli dell'evolu-

zione tecnologica, e tale disincronia, potrebbe portare all'emergere di quadri ansiogeni e depressivi. Si consideri difatti che, nella società contemporanea si deve essere performanti, sempre, in maniera costante ed il livello delle prestazioni deve crescere in continuazione. La competizione è sempre maggiore, la richiesta è sempre competitiva e non viene lasciato mai spazio alla noia. I bambini ed i ragazzi di oggi, oltre ad essere sovra stimolati, sono investiti anche dalle richieste genitoriali di performance; spesso, su di essi, vengono riversati i desideri non realizzati dei genitori, ai quali i figli sono chiamati a rispondere.

SE VEDIAMO UN CANE ABBANDONATO IN AUTOSTRADA

NON SOSTIAMO IN AUTOSTRADA! Non fermiamoci per provare a prendere il cane: sostare in autostrada è pericoloso per noi e per le auto che sopraggiungono. I cani vaganti sono spesso spaventati, quindi evitiamo di inseguirlo perchè potrebbe fuggire o andare in mezzo alla careggiata. **AVVISIAMO LE AUTORITÀ!** Se avvistiamo un animale vagante in autostrada, chiamiamo il 112, chiedendo della polizia stradale. Indichiamo l'autostrada che stiamo percorrendo, il km o il cavalcavia in prossimità dell'animale e indichiamo il tipo di animale avvistato.



CHIAMIAMO IL NUMERO UNICO 112

OPPURE



112



113



115